

La leader FdI: presto gli incontri con gli alleati Ira Salvini sui colonnelli

► Berlusconi arriverà a Roma soltanto il 13 per la prima seduta del Senato ► Il capo leghista irritato per le mosse di Calderoli e Giorgetti sulle Camere

DA VIA DELLA SCROFA CONFERMANO: NON CERCHEREMO FORZATURE SULLE DATE PREVISTE DAL PROTOCOLLO. E SUI NOMI NESSUNO FA DA SOLO

LA GIORNATA

ROMA «Sono molto ottimista». Giorgia Meloni arriva a Montecitorio intorno all'ora di pranzo: giacca rossa e sneaker sportive, concede ai cronisti poche parole prima di infilarsi in un ingresso laterale della Camera dei deputati. «Sarà un'altra giornata di lavoro sui dossier più delicati, per essere pronti il prima possibile». Sul tavolo della leader FdI ci sono ancora le emergenze da affrontare, non appena il governo si sarà insediato. Ma prima va sciolto il nodo della composizione dell'esecutivo, su cui ancora non si è raggiunta la quadra con gli alleati. «Penso proprio che con Salvini e Berlusconi ci dovremo vedere nei prossimi giorni», commenta Meloni a sera, lasciando gli uffici del partito.

Con il Cavaliere, stando a quanto trapela, il faccia a faccia non si dovrebbe fare prima dell'insediamento delle nuove Camere, per-

ché per il momento l'agenda di Berlusconi non contempla trasferite romane prima del 13 ottobre. La linea dei meloniani sulla composizione del governo, in ogni caso, resta quella tracciata nella riunione di FdI di due giorni fa: «La coalizione deve essere rappresentata mettendo con i migliori di ogni partito», riassume Isabella Rauti. «Non c'è nessun veto in alcuna casella, ma nessuno può scegliere da solo». Perché sul metodo i meloniani non hanno intenzione di fare passi indietro. Né di farsi condizionare dalle critiche di chi accusa la premier in pectore di «sgrammaticature» istituzionali. «Fratelli d'Italia - mette a verbale Francesco Lollobrigida - non ha compiuto alcuna forzatura istituzionale e respinge al mittente le polemiche strumentali di una delle forze d'opposizione su tempistiche e procedure sulla formazione del prossimo governo». Il capogruppo precisa come tutto passerà dalle mani del presidente della Repubblica, secondo il calendario che fisserà il Quirinale dopo il 13 ottobre: «Ogni altro scenario sarebbe, per FdI, né utile né auspicabile».

TENSIONE

Intanto però è in casa Lega che sulla formazione dell'esecutivo cresce la tensione. Perché Matteo

Salvini non ha gradito che alcuni dei suoi stiano trattando in prima persona proprio con la futura premier. Raccontano che due giorni fa la Meloni abbia ricevuto una telefonata da Giorgetti, nella quale quest'ultimo ha chiesto un appuntamento per perorare la sua causa, ovvero la presidenza della Camera. E a palazzo Madama nel centrodestra si riferisce che il vicepresidente del Senato Calderoli stia conducendo una partita in proprio con FdI per puntare alla seconda carica dello Stato, qualora non fosse destinata a La Russa. Quest'ultimo punta a succedere alla Casellati, considerato che per il 'lodo Meloni' (ribattezzato così perché nessuno potrà tornare a un dicastero che ha presidiato in passato), non potrà assicurarsi la Difesa. Ma la partita non è chiusa. E le trattative 'solitarie' turbano non poco il Capitano di via Belle-rio al quale FdI ha proposto il ministero dell'Agricoltura. Il timore nella Lega e in FI è che Meloni voglia provare a dividere le due forze che hanno sostenuto Draghi, anche al proprio interno. «Se ci divide - diceva qualche giorno fa un forzista - sa benissimo che sarà più forte nella plancia di comando».

**Andrea Bulleri
Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9636 - L.1620 - T.1615



09636



**LA WAR ROOM
CON I FEDELISSIMI
ALLA CAMERA**

Giorgia Meloni arriva a Montecitorio per esaminare con i suoi collaboratori i dossier più delicati per il prossimo governo